



La stagione 2026/2027 dell'Orchestra Filarmonica di Torino si apre con una parola semplice e potente: Smile. Un sorriso come modo di guardare l'esistenza, con leggerezza e curiosità, ma anche come gesto capace di avvicinare le persone. Trovo questa scelta particolarmente significativa, perché mostra ciò che la cultura può fare per una città: offrire bellezza, aprire nuovi sguardi e creare occasioni autentiche di incontro.

Alla fine del percorso triennale One Way, l'OFT propone una stagione che combina la solidità del grande repertorio – dalla Settima Sinfonia di Beethoven alla Prima di Mendelssohn, fino ai capolavori neoclassici di Stravinskij e Prokof'ev – con la freschezza di progetti sorprendenti, come la nuova versione della pocket-opera Cronache animali di Nicola Campogrande. Una proposta che conferma la capacità dell'Orchestra di guardare alla tradizione senza rinunciare alla curiosità e alla sperimentazione. Una attenzione che si ritrova anche nello spazio riservato alle nuove generazioni, con la presenza di giovani talenti già affermati sulla scena internazionale, come Alberto Navarra, Sueye Park e David Khrikuli, e di due orchestre giovanili ospiti, tra cui la Suzuki Orchestra, che quest'anno celebra a Torino un traguardo importante: cinquant'anni di attività. È un investimento sul futuro che considero particolarmente significativo, perché la vitalità di una realtà culturale si misura anche dalla sua capacità di offrire ai giovani occasioni di crescita, di confronto e di espressione. Ciò che poi rende davvero speciale questa stagione è la voglia di andare oltre il concerto e trasformare la musica in un'esperienza condivisa. Penso alla rassegna Officina a Cascina Roccafranca, che porta la musica da camera in un contesto aperto al confronto tra interpreti, repertori e generazioni diverse, e alle chiacchierate che mettono la musica in dialogo con altri mondi e altri saperi. A questo si aggiungono poi nuovi momenti in cui pubblico, musicisti e staff si incontrano, e gli appuntamenti conviviali: importanti segnali di un modo di fare cultura che non si limita al palcoscenico, ma cerca il dialogo e la partecipazione.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è oggi una presenza forte e riconoscibile nella vita culturale della nostra città. Il suo valore sta nella qualità della proposta artistica, ma anche nella capacità di rinnovarsi, coinvolgere pubblici diversi e costruire nuove forme di partecipazione. È questo, in fondo, il vero senso del sorriso che dà il titolo alla stagione: non una fuga dalla complessità, ma uno sguardo più aperto e più leggero, capace di avvicinare le persone e che trova, nella musica, un motivo per condividere un'esperienza.

Ringrazio l'Orchestra Filarmonica di Torino, il presidente Gabriele Montanaro, il direttore artistico Michele Mo, il direttore musicale Giampaolo Pretto, tutti i musicisti e i collaboratori per il lavoro con cui, stagione dopo stagione, continuano a offrire alla città un progetto musicale di grande qualità, radicato nel territorio e al tempo stesso aperto al mondo.

**L'assessora alla Cultura
Rosanna Purchia**